

PREMESSA

Dalla nuova Istruzione e Formazione Professionale alla nuova Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: la centralità di questa nuova filiera educativa e formativa nel disegno europeo di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

L'esplosione e il perdurare della crisi mondiale, le necessità immediate e future dell'Europa in materia di competenze, hanno reso sempre più evidente l'emergenza "qualificazione capitale umano" e la centralità dell'istruzione e della formazione come risorsa per la crescita, per il benessere individuale e collettivo, per la cittadinanza attiva. Al centro dell'attenzione europea è stata finalmente collocata anche la VET (*Vocational Education and Training*) date le sue funzioni trasversali nelle politiche comunitarie e, soprattutto, date le sue potenzialità, conseguenti alle peculiari metodologie, allo specifico approccio pedagogico ed alla sua fisionomia. Quest'ultima assicura un sistematico ancoraggio all'evoluzione dei processi produttivi e lavorativi, con capacità della VET di:

- accompagnare le innovazioni tecnologico-organizzative e di sostenere il trasferimento tecnologico e lo sviluppo nei territori;
- educare alla creatività e all'imprenditorialità;
- attivare formidabili partenariati e sinergie di azione tra forze istituzionali, economiche e sociali;
- contribuire al contenimento della condizione *Neet* (Not in employment, in education, in training) per molti di quei giovani che, scoraggiati e privi di prospettive, assumono sempre più un atteggiamento di sfiducia nelle istituzioni e nel valore effettivo e d'uso dell'istruzione, della formazione, dell'apprendimento permanente.

A livello europeo si è progressivamente sempre più consolidata l'idea che la VET, nello svolgere quel ruolo di importante cerniera tra educazione, cultura e professione, deve essere considerata come un sistema organico di offerta di istruzione e formazione, da quella iniziale (I-VET) a quella continua (C-VET), ivi compresa quella post-secondaria e/o terziaria.

Molti e articolati sono gli obiettivi di miglioramento, numerose sono le parole d'ordine che caratterizzano le strategie della Commissione europea a proposito del ripensamento del sistema guardando ad "Europa 2020". In estrema sintesi, per la I-VET si ritiene essenziale una modernizzazione in grado di accrescerne l'attrattività e farne un'opzione di apprendimento qualitativamente valida, tale da contrastare l'ancor radicata e forte marginalità che riveste questo sistema nelle scelte educative, istruttive e formative dei giovani.

Entrano in gioco la qualità dei percorsi - chiamati ad assicurare profili in esito adeguatamente elevati, sia in termini di competenze tecnico-professionali che di competenze chiave - la loro permeabilità orizzontale e verticale, la personalizzazione dei *curricula* a sostegno dell'inclusione e del successo formativo dei soggetti più bisognosi a rischio di emarginazione educativa, la professionalità docente, l'equivalenza e la pertinenza formativa dei diversi contesti di apprendimento, l'apertura all'internazionalizzazione e alla dimensione sovra territoriale delle esperienze.

Tra tutti questi possibili fattori di modernizzazione nella direzione "2020" è facile cogliere la centralità della filiera "IeFP - IFTS", che aderisce pienamente alla visione di organica continuità verticale dei sistemi di VET iniziale e che, nella sua connotazione di filiera consistente, può contribuire in modo significativo alla valorizzazione in chiave formativa e lavorativa dei tanti talenti presenti in quelle fasce giovanili "scaricate alla IeFP" perché considerate "inadatte" al canale scolastico, quasi una "zavorra" per una Scuola sempre più standardizzata, anche a causa del suo

prevalente impegno nel dimostrare l'efficacia delle pratiche su parametri inariditi e sulla base delle performance internazionali.

Il consolidamento, il rinnovamento e la modernizzazione ordinamentale che hanno interessato l'intera filiera nel biennio 2010-2012 rappresentano sul piano concreto il punto di appoggio "nazionale" per quel *nuovo slancio per l'istruzione e formazione professionale*, teso al perseguimento, in sintonia con le priorità europee, di fisionomie più "alte" di questi sistemi educativi e formativi, in grado di renderli più attraenti come opzione di apprendimento, maggiormente e sistematicamente pertinenti con i fabbisogni del mercato del lavoro, efficienti nella crescente gestione dell'eterogeneità dei discenti, efficaci per promuovere la migliore combinazione possibile di competenze professionali e di competenze chiave, entrambe a un livello adeguato per l'occupabilità e, più in generale, per l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva.

Da *qualificati, a tecnici, a specializzati*: per i giovani della IeFP, un cammino di crescita lungo una filiera sempre più ricca di competenze e un'opportunità significativa di progressione educativa e professionale; per le imprese, la disponibilità di un'offerta di qualificazioni in più stretta osmosi con la crescente articolazione del fabbisogno di competenze; per i territori, una condizione necessaria per ampliare e qualificare il capitale umano nell'ottica di affrontare le sfide impegnative che già si intravedono a più lungo termine.